

NOTIZIARIO SEZIONALE

Giovane Montagna

Sezione di Pinerolo

Sede: Viale della Rimembranza 65/A

Sito Internet: www.giovanemontagnapinerolo.it

La sede è aperta il Mercoledì dalle 21 alle 23

Numero 45 - Ottobre 2017



"I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi."

Johann Wolfgang von Goethe

Serata per i 90 anni della sezione nella Basilica di S. Maurizio



Come degna conclusione dei festeggiamenti per i 90 anni della nostra Sezione, abbiamo pensato di organizzare una serata pubblica con la partecipazione di due cori nello scenario sempre suggestivo della basilica di San Maurizio. Grazie alla disponibilità della Badia Corale Val Chisone (storicamente legata alla Sezione) e della Corale Franco Prompicai, e all'ospitalità di don Massimo Lovera, parroco di San Maurizio, abbiamo potuto organizzare per venerdì 22 settembre questa serata, che ha visto una buona partecipazione sia dei nostri soci che del pubblico in generale. La serata è stata introdotta da Silvio Crespo, che ha brevemente delineato la storia della Sezione, sottolineando quei valori di riferimento cui è sempre rimasta fedele, pur nel mutare delle situazioni storiche e sociali. A seguire l'esibizione della Badia Corale, terminata la quale un breve intervallo è stato dedicato alla lettura di due poesie da parte della socia Mariangela Buniva e ad un breve intervento del socio Mercurio Malatesta, che ha presentato brevemente il libro da noi realizzato in occasione dei 90 anni e messo a disposizione degli interessati dietro offerta libera, e ha letto un divertente resoconto di una gita sociale effettuata dai nostri predecessori nel lontano 1936 (allora andare in montagna alla domenica richiedeva notevoli sacrifici, poiché l'era della diffusione dell'automobile non era ancora iniziata). Quindi la serata è proseguita con l'esibizione della Corale Franco Prompicai. Dopo i ringraziamenti finale del nostro Presidente Lorenzo Tealdi, i soci hanno potuto spostarsi nei sottostanti locali della parrocchia per partecipare al rinfresco perfettamente organizzato da alcune socie, con abbondanza di leccornie dolci e salate e di bibite. Crediamo quindi con questa serata di aver concluso nel modo migliore la serie dei festeggiamenti per i 90 anni della Sezione.

Paolo Tamagno

Breve cronistoria delle iniziative per i 90 anni della nostra sezione

Gennaio-Maggio 2017

L'iniziativa che più ha dato fondo alle risorse umane ed economiche della nostra sezione è stata la pubblicazione del libro "Novant'anni di storia".



28 Maggio 2017 - Tra le possenti mura del Forte di Fenestrelle in Val Chisone, benedizione degli alpinisti e degli attrezzi e consegna di alcune copie del libro alle sezioni presenti.



04 Giugno 2017 - A Pourriere, alla presenza del Sindaco di Usseaux Andrea Ferretti, con la scoperta di una targa è stato inaugurato il sentiero Pourriere/Rocca del Colle, da quest'anno affidato alla nostra sezione per la sua manutenzione.



22 Settembre 2017 - Nella Basilica di S. Maurizio, che dal colle omonimo sovrasta la nostra cittadina, si è svolta una serata canora, con i cori Badia Corale Val Chisone e Corale Franco Prompicai.



15 Ottobre 2017 - La posa di una targa sul traliccio al Colletto della Gran Guglia, che unisce nel ricordo i Soci scomparsi, termina il percorso delle iniziative volte a festeggiare i novant'anni della nostra sezione.



Vorrei concludere con alcune parole tratte dalla prefazione del Presidente Lorenzo Tealdi per il nostro libro "Novant'anni di storia":

Dei novant'anni della nostra storia non fanno parte solo o principalmente i momenti ufficiali, ma anche e soprattutto i sentimenti, le aspirazioni, l'impegno, le gioie, le sofferenze di tutte quelle persone che hanno contribuito, nel tempo, ognuna a suo modo, a costituire la trama della storia della nostra Sezione.

FESTA NONNI E NIPOTI

di Chiara Tealdi

18 giugno 2017

Domenica 18 giugno si è svolta la Festa Nonni e Nipoti della Giovane Montagna di Pinerolo presso il Parco Montano di Rorà.

Ad accogliere bambini, genitori, nonni e tutti i familiari e soci intervenuti c'era la simpatica Guida che ha organizzato un'interessante caccia al tesoro naturalistica.

I bambini sono stati divisi in squadre e con l'aiuto di nonni e familiari hanno percorso parte dei sentieri del Parco Montano alla ricerca dei cartelli numerati che la Guida aveva precedentemente posizionato.

Ciascun cartello corrispondeva ad un particolare tipo di erba o arbusto o albero tipici delle nostre zone montane.

Ciascuna squadra ha ricevuto in dotazione un apposito kit per affrontare l'avventura: la cartografia dell'area da esplorare, le schede da completare rilevando le caratteristiche tipiche di ciascuna [specie botanica](#) individuata, matite colorate, metro.

Bambini ed adulti sono partiti alla ricerca dei vari cartellini numerati e all'osservazione delle specie botaniche. Attraverso l'osservazione visiva, tattile ed olfattiva delle cortecce, dei tronchi, delle foglie, degli steli, dei fiori è stato possibile riconoscere betulle, faggi, erba aglina, felci ed altre innumerevoli specie tipiche delle nostre montagne.

All'ora di pranzo le diverse squadre sono rientrate alla base e hanno consegnato le schede compilate alla Guida, e si è potuto dare inizio al pranzo al sacco e al consueto goloso appuntamento con le torte preparate dalle magnifiche nonne partecipanti, che non deludono mai i palati di grandi e piccini!

Al termine del banchetto la guida ha riunito tutti per la valutazione delle osservazioni botaniche svolte nella mattinata, così tutti hanno scoperto il nome delle varie specie osservate durante la caccia al tesoro. Tutti i bambini hanno ricevuto una particolarissima medaglia fatta con cartone riciclato e decorata con i fiori della zona, oltre che una busta ricca di giochi, bolle di sapone e merenda!

Finita l'attività organizzata dalla guida, tutti si sono rilassati e svagati con giochi per grandi e piccini: calcio, bocce, rincorse, passeggiate.

A chiudere la bella giornata si è consumata la merenda a base di pane e nutella, gradita non solo dai bambini!

E' stata una bella esperienza molto formativa per i nostri bambini, che ha arricchito le loro conoscenze e soprattutto ha insegnato ad approcciarsi alla natura con curiosità non solo attraverso la vista, ma utilizzando tutti i sensi a disposizione.

[COMMISSIONE GIOVANI C.C.A.S.A.](#)

di Josephine e Iago

Versiacco 15-18 Giugno 2017

Ciao, sono Josephine. Per iniziare mi sono piaciute tutte le camminate. Quella che mi è piaciuta in assoluto è stata la camminata di 6 ore perché non avevo mai camminato così tanto in vita mia. Mi sono fatta un sacco di amiche: Giorgia, Maddalena, Bianca, Marta Maria, Francesca, Giulia (francese). Un grande ringraziamento agli istruttori.

Ciao a tutti, sono Iago. La settimana in montagna mi è piaciuta molto, soprattutto quando abbiamo arrampicato. Mi è piaciuto molto condividere la stanza con altri bimbi (infatti abbiamo fatto una band e ci siamo divertiti a fare perfino dei video). In più è stata una vacanza bellissima, perché era la prima vacanza da solo con il nonno. Un saluto a tutti speriamo di incontrarci di nuovo il prossimo anno. Josephine e Iago

GRAND LAC DE L'OULE (VAL CLAREE)

di Paolo Tamagno

25 giugno 2017

Gita breve e poco faticosa, ma suggestiva; già effettuata con successo nel 2013, si è pensato di riproporla nel calendario gite di quest'anno. Ritrovo alle 6 allo "Scricciolo": formati gli equipaggi delle auto, si parte alla volta di Briançon; il sottoscritto viene caricato a Prigelato, trovandosi già lì, in tutto siamo in 19. Dopo una sosta al bar a Sestriere, proseguiamo per il Monginevro e [Briançon](#); superato Saint Chaffrey, all'inizio della Valle della Guisane, iniziamo a salire seguendo la strada molto tortuosa che in poco meno di 12 km ci conduce al Col du Granon (2413 m), località molto panoramica, che mette in comunicazione la Valle della Guisane con la Valle della Clarée.

Di qui ci incamminiamo sulla strada sterrata che conduce alla Porte de Cristol, che quasi subito abbandoniamo per seguire a destra in salita il sentiero del Col de L'Oule. La giornata è bella e ventilata, pur con qualche nuvola. Dal sentiero che percorriamo il panorama è stupendo: davanti a noi tutto il gruppo degli Ecrins, dal Pelvoux fino alla Meije, in basso il fondovalle della Val Guisane, e laggiù la Valle della Durance e Briançon, sovrastati dall'inconfondibile Pic de Rochebrune.

Ben presto raggiungiamo il Col des Cibières (2525 m), depressione della cresta che dal Col du Granon sale alla vetta della Gardiole (2753 m), e ci affacciamo sull'altro versante: di qui è visibile il Col de L'Oule, assai vicino, e il panorama spazia su altre montagne, come lo Chaberton e il lontano Monviso. Dopo una breve discesa e un'altrettanto breve salita, giungiamo al Col de L'Oule (2546 m). Qui si apre il panorama sulla Valle della Clarée e su altre montagne, come la Guglia Rossa e il Tabor. Dopo una breve discesa, a tratti ripida ma sempre su sentiero ben segnato, giungiamo infine alla nostra meta, la splendida conca in cui è situato il Gran Lac de l'Oule (2425 m), molto suggestivo circondato com'è da rocce e nevai sul lato opposto a quello da cui passa il sentiero.

Ovviamente si può arrivare qui anche dalla [Valle della Clarée](#) (Névache), ma con un ben diverso dislivello da superare! Il tempo sempre bello, a parte qualche nuvola passeggera, invita a una lunga sosta, dedicata non solo al pranzo al sacco, ma a dormicchiare, prendere il sole oppure passeggiare nei dintorni nel Iago. Infine verso le 14 ci riuniamo tutti per la foto di gruppo e per recitare la Preghiera dell'Alpinista, quindi ripartiamo per il ritorno. Raggiunto nuovamente il Col de L'Oule, non ripercorriamo l'itinerario del mattino, ma seguiamo il sentiero che scende nel vallone verso il Col du Granon, più diretto ma meno panoramico.

Ben presto raggiungiamo di nuovo il Colle, da cui qualcuno raggiunge la tavola di orientamento situata poco sopra. Quindi ci salutiamo e ci avviamo per il lungo viaggio di ritorno, soddisfatti della bella giornata: una gita breve, con scarsi dislivelli, ma che proprio per questo ha consentito la partecipazione anche di chi avrebbe difficoltà ad affrontare gite più impegnative.

GRAND AREA

di Marco Fornneris

16 luglio 2017

Già fin dal mattino al ritrovo in piazza Fontana la giornata si presenta nel migliore di modi, cielo limpido e temperatura accettabile.

Ci organizziamo con le auto e partiamo. Lungo la Val Chisone si aggiungono al gruppo altri partecipanti, tra cui il nostro capogita Paolo Tamagno. Alla fine siamo 16 persone.

Breve sosta caffè a Sestriere, poi Monginevro, Briançon, ed infine cominciamo la salita lungo la strada che porta a col Granon. Ci fermiamo in località Bergeries Saint Joseph; Grand Area si staglia sopra di noi con i suoi 2.869 metri; già da qui in basso il paesaggio è molto bello.

Iniziamo la salita lungo un costone, con il sentiero che compie parecchie serpentine piuttosto ripide, fino a raggiungere il colletto alla base della nostra cima.

Dopo breve riposo e l'attesa dei ritardatari (ultimo chi scrive), riprendiamo la marcia lungo un crestone detritico, arriviamo alla base del ripido pendio sud.

Di qui il sentiero si inerpica con alcune serpentine tra sfasciumi e fasce erbose, fino a raggiungere finalmente la vetta (tempo totale 2 ore e 30 circa).

Dalla cima lo spettacolo è meraviglioso!

Grazie anche alla splendida giornata, la vista spazia a 360° su una moltitudine di vette ancora molto innevate: il Monviso, il Pic de Rochebrune, le vette degli Ecrins con i loro ghiacciai, poi il Monte Bianco che svetta in lontananza, il Tabor, lo Chaberton, il Rocciamelone.

Ci prendiamo comodamente tempo per il riposo ed il pasto, poi scendiamo a valle percorrendo la stessa via di salita.

Il ritorno in auto avviene senza inconvenienti, solo un po' di rallentamento dovuto al traffico domenicale.

Gita bellissima! Grazie a tutti i partecipanti ed in particolare al nostro capogita Paolo! Alla prossima.

PELVO D'ELVA (3064 m) – VALLE MAIRA

di Gainelli Silvana

23 Luglio 2017

Il Pelvo d'Elva è una montagna delle Alpi Cozie. La montagna domina da un lato la Valle Varaita, dall'altro la Val Maira, di cui Elva è il paese più vicino alla vetta

Per raggiungere la base di partenza abbiamo scelto di salire la Val Varaita fino a Sampeyre. Dal centro paese seguiamo la direzione "Colle di Sampeyre" dove parcheggeremo le auto. In 15 partecipanti decidiamo di proseguire a piedi verso il Colle della Bicocca (2285 m.)

Raggiunto il colle, partiamo in leggera discesa. Lasciamo più avanti ad un bivio la strada a sinistra (la stessa su cui faremo ritorno) che arriva dal lago di Camoscere. Seguiamo il sentiero, ben marcato, che sale con tratti ripidi mantenendosi sul displuvio tra la val Maira e la val Varaita. Questo primo percorso, che si rivela abbastanza lungo, ci porta ad attraversare alcuni bei praticelli che andranno a raggiungere lo zoccolo iniziale del Pelvo.

Lasciato un sentiero sulla destra che scende nel vallone di Camoscere, siamo sull'inizio di un percorso più alpinistico (tacche gialle), metà partecipanti decidono di fermarsi e il resto del gruppo inizia la salita abbastanza impegnativa e raggiunge la vetta. Bella gita anche se lunga e faticosa!!!

LA G. M. E IL SENTIERO POURRIERE-ROCCA DEL COLLE (Parte IV)

di Paolo Tamagno

Tutte le cose umane giungono a conclusione (vedi notiziario n.44)

28 luglio 2017

Interpreti:

Ferruccio Clot, Alfonso Gelato, Mercurio Malatesta, Enzo Primo (cognato di Renzo) Paolo Tamagno, Renzo Tealdi, , Marco Tron.

Come è noto a chi ha letto il notiziario n. 44, la sistemazione del sentiero Pourriere-Rocca del Colle, la cui manutenzione è stata assegnata alla nostra Sezione, ha richiesto ben tre successive spedizioni di alcuni soci volonterosi (in realtà la terza è stata dedicata non alla manutenzione in senso stretto, ma alla cerimonia svoltasi a Pourriere alla presenza del Sindaco di Usseaux per l'inaugurazione di una targa commemorativa. Resta da vedere quali lavori siano necessari nell'ultimo tratto del sentiero, dal pianoro alla vetta della Rocca, dato che non era stato possibile percorrerlo nelle spedizioni precedenti essendo ancora ricoperto dalla neve; inoltre dovremo fissare una seconda targa commemorativa in vetta. Ci ritroviamo quindi verso le 8 a Cerogne, Paolo provenendo a piedi da Pourriere, gli altri giungendo in auto da Usseaux, poiché hanno avuto dal Sindaco una speciale autorizzazione per poter percorrere la strada che porta a Cerogne. E' una bella giornata di sole. Dopo esserci suddivisi gli attrezzi da lavoro ci avviamo lungo il sentiero, che fino al pianoro non richiede quasi nessun altro intervento di manutenzione oltre quelli già effettuati nelle precedenti spedizioni. Nell'ultimo tratto, dal pianoro fino alla vetta, invece è opportuno aggiungere qualche segno bianco e rosso, o rinfrescare quelli già presenti. Se ne occupano con solerzia Marco e Mercurio. Mentre saliamo, dobbiamo purtroppo constatare la presenza di inquinamento nella zona: rileviamo infatti la presenza di vernici (bianca e rossa) e ... mercurio! Giunti al colle che si affaccia sulla Val Chisone, poniamo particolare attenzione nel segnalare l'itinerario, poiché nel breve percorso da qui alla vetta non vi è più il sentiero, ma solo vaghe tracce. Giunti alla vetta, Renzo e suo cognato provvedono con perizia a fissare la targa commemorativa su una roccia poco sotto la vetta, poi qualcuno raggiunge la croce di vetta con un breve passaggio di arrampicata. Di qui si gode di un panorama davvero splendido a 360°. Poi poco sotto la vetta recitiamo la Preghiera dell'Alpinista e consumiamo il pranzo. Riprendiamo poi senza fretta la strada del ritorno, soddisfatti per aver portato a termine quest'opera, anch'essa legata alla commemorazione dei 90 anni della nostra Sezione. Raggiunte le auto, Paolo usufruisce di un passaggio fino alla fermata del pullman che lo riporterà a Pragelato (dove si trova in vacanza), mentre il resto della comitiva prosegue per Pinerolo.

Doveva essere [PAN DI ZUCCHERO](#), invece ...

di Mercurio Malatesta

30 Luglio 2017

Quando sabato ho consultato le previsioni meteo per l'escursione del giorno dopo al Pan di Zucchero, il responso è stato:

Poco rassicurante.



Comunque la sveglia alle 5,30 di domenica fa il suo dovere, mi alzo, guardo il mio sito preferito: www.lamiafinestradasalotto.com, che mi restituisce questo:

Incoraggiante.



In piazza siamo in dodici pronti a partire, ma l'arrivo di una telefonata di un socio che chiede di attendere dieci minuti ci fa partire in ritardo.

Della cosa avviso Gigi che ci sta aspettando a Cavour presso [l'Abbazia di S. Maria](#) e una volta raggiunto, Marcello parcheggia la macchina e con Fausta e un recente socio, Angelo, vanno con Gigi.

Salendo verso il [Colle dell'Agnello](#) un vasto addensamento di nuvole scure non promette nulla di buono, ed infatti poco sotto il Colle troviamo la pioggia che ci aspetta.

Ci consultiamo sul cosa fare, dato che la salita al Pan di Zucchero con le pietre bagnate potrebbe essere insidiosa e tra le varie proposte si decide di rifare il percorso che avevamo fatto qualche anno fa nell'incontro con i Francesi.

Nel mentre la pioggia è cessata, quindi scendiamo dai 2.744 metri del Colle ai 2.625 metri del parcheggio, in territorio francese, da dove parte il sentiero.

Questo è delimitato, a destra e a sinistra, da una serie di paletti che sorreggono una cordicella e su ognuno c'è una targhetta che in francese, in italiano, in inglese e in tedesco riporta la seguente frase:

Area di riabilitazione ambientale, non attraversare. Grazie.

Quindi all'interno di questo percorso "obbligato" raggiungiamo Col Vieux ai 2.806 metri da dove possiamo vedere il Lac Foréant 188 metri più a valle.

Qui seconda consultazione su come procedere, dato che c'è chi vorrebbe salire (già, ma dove?) e chi raggiungere il lago.

La scelta cade sullo specchio d'acqua che raggiungiamo con una mezzora di cammino e mentre il gruppo fa una sosta ristoro, io e Marco T. procediamo oltre per valutare se raggiungere il Lac Egorgeu 224 metri più a valle.

Contattato Renzo con la radio per aggiornarlo sulla situazione, mi pare di capire che non ci sia troppa voglia di continuare a scendere, pertanto risaliamo e una volta ricongiunti, percorriamo il perimetro del Lac Foréant per riportarci sul sentiero che raggiunge Col Vieux.

Ci arriviamo che sono le 12 quindi zaini a terra ebuon appetito.

Quando abbiamo terminato, dato che è ancora presto, decidiamo di riprendere la strada di casa e fermarci a [Pontechianale](#) per percorrere il sentiero sterrato, posto alla destra idrografica del [lago omonimo](#), che arriva alla frazione Castello dove vi è la diga che ha creato il bacino artificiale.

Lasciate le macchine, facciamo una sosta al bar e mentre gli altri si trattengono in conversazioni, mi allontanano e vado a visitare la Cappella di Santa Maria Maddalena lì vicino.

Una volta entrato, l'interno si rivela grazioso e riccamente affrescato, ma la vera particolarità è la presenza di quattro grandi quadri che ritraggono gli Evangelisti, Matteo, Marco, Luca e Giovanni, e ognuno di loro è rappresentato con sei dita delle mani e dei piedi ([esadattilia](#)).

Dopo la sosta, una breve passeggiata ci porta sulla riva del lago dove si immette il Varaita, da qui scorgiamo più a monte il ponte che conduce al sentiero, ma invece di tornare sui nostri passi e raggiungerlo, intravedo tra il torrente e il campeggio una stretta lingua di terra con la traccia di un sentiero che si addentra in una selva di arbusti, quindi inizio a percorrerlo per verificare se raggiunge il ponte ma vengo subito seguito e così lo abbiamo percorso tutti (con qualche disagio) giungendo al fine sul sentiero codificato U70.

Il percorso si immerge nel bosco ombroso ad una certa altezza dall'acqua e lungo il cammino alcune panchine consentono una pausa a chi ne ha bisogno, mentre attrezzi per attività fisica sono a disposizione per chi ha più energie.

Cosa curiosa, lungo il percorso c'è un punto in cui sono state lasciate sugli anfratti delle rocce un consistente numero di statuette della madonna di varie misure, devozione? ex voto?

Quando siamo in vista del fronte della diga, qualche goccia ci intima un dietrofront che eseguiamo rapidamente, anche se poi quelle stille si rivelano un falso allarme.

Giunti al parcheggio, i saluti ci consegnano alle macchine per il rientro a casa.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

LAGO NERO DI CANOSIO IN VAL MAIRA

(ESCURSIONE AD ANELLO)

di Marco Aimonetto

6 agosto 2017

Una bella gita già effettuata alcuni anni fa, con tempo buono ma pochi partecipanti, data la coincidenza con il trekking a [Santiago di Compostela](#). Per questo meritava, secondo me, di essere riproposta. Così quest'anno è stata inserita in calendario, sempre ad agosto. La solita speranza di trovare una bella giornata in parte è stata delusa. Infatti, il previsto temporale di metà mattinata è arrivato puntuale a disturbare un po' il nostro cammino ma non troppo, in quanto appena finito è tornato a splendere il sole per tutta la giornata.

Altro discorso, più serio, che ha turbato la giornata, è stato il tentativo di stravolgere la tranquilla gita come programmata (grado difficoltà E iniziando il giro nel senso della salita meno ripida) sostituendo sulla locandina il grado di difficoltà in EE. Perciò si sono presentati all'appuntamento persone più allenate fisicamente per questo tipo di percorso. Viene così rinnegato il concetto più volte discusso e ribadito di far partecipare ad alcune gite i soci meno allenati come è nello spirito G.M. Spiacevole anche il fatto di dover discutere in loco il percorso da fare dietro le insistenze di chi continuava a volere far percorrere quello più ripido anche a chi così non sarebbe riuscito a raggiungere la meta.

Ci incamminiamo infine nel giusto senso del percorso mentre sta piovigginando. Dopo circa mezz'ora arriva il temporale, un gruppo più indietro si ferma, un altro gruppo continuerebbe ma dalle retrovie arriva un invito a tornare indietro e ci ricompattiamo. Intanto il cielo si schiarisce e presto ricompare il sole.

Il rapido ed inatteso miglioramento del tempo inviterebbe a proseguire il cammino e raggiungere la meta ma la situazione è ormai compromessa essendo il gruppo frammentato ed incerto. A questo punto preferisco tornare alla partenza e consumare il pranzo.

Ci accampiamo (termine ispirato dal vicino Campo Scout) presso le rive del torrentello concedendoci un po' di relax ed assaporando, oltre alle nostre libagioni, anche i bellissimi colori e gli splendidi panorami naturali che ci offre questa vallata.

Soprattutto apprezziamo la fresca e piacevole temperatura dell'aria che almeno per un giorno ci solleva dal calore torrido che dobbiamo subire nelle città e in media vallata.

Appena dopo il pranzo, foto di gruppo e preghierina, poi ci incamminiamo dalla parte opposta dell'anello. Qui i camminatori più allenati danno sfogo alle loro energie e raggiungono il lago, mentre gli altri si mantengono a bassa quota anche perchè la strada è asfaltata per un lungo tratto (mi sembra che non lo era la volta scorsa) e come detto abbastanza ripida. Ritorniamo con calma alla partenza ferdandoci ancora un po' alla fontana dove aspettiamo il resto della comitiva. Raggiungiamo le auto parcheggiate nei pressi del ponte e facciamo ritorno alle nostre case che troviamo purtroppo ancora immerse nel calderone estivo che per tutto il giorno avevamo dimenticato.

GHINIVERT

di *Mercurio Malatesta*

14 Agosto 2017

Convergere, verso il Rifugio Troncea.

E' quello che abbiamo fatto in tre modi diversi per l'escursione di oggi:

- a) un gruppo il sabato vi è salito a piedi, dove ha pernottato;
- b) un'altro gruppo la domenica mattina ha raggiunto il parcheggio di Laval dove una navetta prenotata in settimana lo ha condotto allo stesso rifugio;
- c) da Ruà (frazione di Prigelato) un'intrepido Paolo Tamagno lo ha raggiunto a piedi (in solitaria).

All'ora prefissata ci mettiamo in marcia, mentre Mirella come novella Giulietta ci saluta dal balcone (Romeo stava ancora dormendo).

Ci inerpiciamo, sotto un cielo d'acciaio, in ordine sparso, raggiungendo il Colle del Beth (2.785 metri slm) ma non Silvina, dato che era rientrata al rifugio per accompagnare una persona che aveva necessità di frequenti pause.

Quando dopo circa quaranta minuti arriviamo al bivacco Ghinivert facciamo una pausa prima di affrontare l'ultimo tratto che ci separa dalla meta della giornata.

Per salire più leggeri, quasi tutti lasciamo gli zaini in custodia a Tamagno che avendo nelle gambe più strada di noi, ritiene opportuno non proseguire oltre.

Il tratto, tutto su pietraia, richiede una maggiore attenzione ma tutti raggiungiamo la vetta senza particolari problemi.

Nel frattempo un tiepido sole ha bucato le nuvole, ed è il momento ideale per la foto di gruppo, e data la presenza di altri escursionisti chiedo ad uno di loro di scattarci una foto.

Non so se avesse fretta, sta di fatto che andando a rivedere lo scatto, si vedevano nove persone che sorridevano, guardando la macchina fotografica e 5 persone che mostravano il lato B, dato che stavano ancora arrampicandosi sulle rocce.

Tornati al bivacco abbiamo rifatto la foto e questa volta guardavamo tutti nella stessa direzione.

Dato fondo alle vettovaglie e rimesso il fardello sulle spalle riprendiamo il sentiero per rientrare ma ad un certo punto deviamo dal percorso della salita per portarci verso la zona delle [miniere del Beth](#), passando vicino alla galleria Bernard, (2.630 metri slm), alla stazione di deviazione (2.435 metri slm) e alla galleria Ultima Prospezione (2.350 metri slm).

Prima di raggiungere il rifugio Troncea, alcuni soci, che non sono saliti al Ghinivert, ci stanno aspettando in un prato, qui ci raccogliamo in un momento commemorativo

per la Socia Boaglio Anna Maria che ci ha lasciato per andare a percorrere le Sue montagne.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

ROCCIAMELONE

di Paolo Tamagno

20/21 agosto 2017

Sabato 20 e domenica 21 agosto, come previsto dal calendario, si è svolta l'ascensione al Rocciamelone, una meta a cui torniamo sempre volentieri (l'ultima volta ci eravamo andati nel 2008). Anche questa volta siamo saliti per la via normale dalla Ca' d'Asti.

Partiti sabato mattina verso le 9 da Pinerolo con bel tempo, in un paio d'ore, dopo esserci inerpicati sulla tortuosa strada che da Susa sale sulle pendici meridionali del Rocciamelone, abbiamo raggiunto il parcheggio situato poco al di sotto della Riposa e ci siamo incamminati sul sentiero del rifugio Ca' d'Asti. Siamo 13 in tutto.

La giornata è splendida e abbastanza ventilata, quindi non patiamo il caldo nonostante la mattinata avanzata. Senza fretta in poco più di due ore raggiungiamo la Ca' d'Asti, ci riposiamo e ci sistemiamo nei posti che ci sono stati riservati in una camerata. Nonostante la bella giornata ora soffia un vento freddo abbastanza intenso, quindi la maggior parte di noi preferisce stare all'interno del rifugio, alcuni giocano a carte. Verso sera abbiamo potuto osservare alcuni stambecchi nei pressi della cappella sottostante il rifugio.

Consumata la cena, prima di andare a dormire abbiamo potuto ammirare il cielo stellato e le luci della valle sottostante, in particolare quelle di Susa e della Sacra di San Michele, fino alle luci più lontane di Torino. La notte è trascorsa tranquillamente. Domenica mattina sveglia alle 7 e colazione intorno alle 7.30. Prima che tutti siano pronti a partire sono ormai le 8.30, finalmente ci incamminiamo verso la vetta, che raggiungiamo verso le 11. Il tempo è bello e il vento di ieri si è calmato.

Salendo troviamo un notevole "traffico" sul sentiero, spesso ci fermiamo per lasciar passare chi, più mattiniero di noi, ha già completato l'ascensione e ora sta scendendo. Giunti in vetta abbiamo anche trovato il custode del rifugio Fulgido Tabone, detto "l'uomo del monte", che gentilmente offre del the caldo a tutti i presenti. Dopo aver ammirato lo splendido panorama che si gode di lassù, ci riuniamo qualche momento nella cappella per recitare la Preghiera dell'alpinista e per cantare "Signore delle cime".

Poi saliamo presso la statua della Madonna per l'immane foto di gruppo. Ci incamminiamo quindi per la discesa, raggiungendo la Ca' d'Asti verso l'una. Alcuni hanno fatto il pranzo al sacco, mentre altri hanno preferito consumare un piatto caldo nel rifugio. Ripartiamo quindi senza fretta verso il parcheggio sotto la Riposa, che raggiungiamo verso le 16. Ci salutiamo e riprendiamo la strada di casa, soddisfatti per questa bella ascensione.

COLMA DI MOMBARONE

di Paolo Tamagno

27 agosto 2017

Ci ritroviamo allo "Scricciolo" alle 6.30 e, formati gli equipaggi delle auto, partiamo in direzione della nostra meta. Con l'autostrada Torino-Pinerolo, poi la tangenziale di

Torino in direzione nord (Milano-Aosta) giungiamo a imboccare l'autostrada Torino-Aosta, che seguiamo fino all'uscita di Quincinetto, oltre Ivrea (dopo una breve sosta all'autogrill di Scarmagno).

Usciti dall'autostrada, dopo aver atteso un amico ritardatario, raggiungiamo Settimo Vittone, dove imbocchiamo la strada per Trovinasse. La strada, lunga 14 km, si inerpica con una lunga serie di tornanti sulle pendici del Mombarone, con percorso molto panoramico; è tutta asfaltata, tranne gli ultimi 500 m che portano a un piccolo spiazzo a quota 1500 m circa, dove inizia il sentiero per la Colma di Mombarone.

Ci incamminiamo sul sentiero, siamo 13 in tutto. La giornata è bella, anche se un po' calda e afosa. Si sale tra i prati per poi entrare nel bosco. Dopo circa 15 minuti si abbandona definitivamente il bosco per salire tra i pascoli. In mezz'ora dalla partenza arriviamo alla baita Garitta, dove è possibile rifornirsi di acqua ad un rubinetto esterno posto sul lato destro della casa. Dopo aver superato una balza giungiamo ad una seconda baita che passiamo sulla destra.

Da questo punto il sentiero prosegue su placche rocciose. Si sale sempre dolcemente e si arriva alla prima delle baite poste nel pianoro di Brengovecchio; davanti a noi spicca la caratteristica vetta piramidale della Colma di Mombarone, con il monumento al Cristo redentore. Ora il sentiero prosegue praticamente in piano. Giunti al termine di questo primo pianoro troviamo un'altra baita che lasciamo a sinistra per risalire una balza rocciosa alle sue spalle. Arrivati ad un secondo pianoro scorgiamo in fondo l'Alpe di Mombarone, mentre il sentiero piega decisamente a destra in prossimità del laghetto di Mombarone ridotto ormai ad uno stagno. Il sentiero sale deciso e in pochi minuti siamo sopra il pianoro. Inizia ora il tratto più faticoso e ripido del percorso. Dopo circa tre quarti d'ora di ripido e scomodo sentiero ecco comparire come in un miraggio la bandiera del bivacco Adriano Cosa. Dopo pochi minuti eccoci al rifugio del Mombarone. Di qui proseguiamo ancora per una decina di minuti fino alla vetta, a 2371 m. La statua del Redentore è imponente e sembra volerci raccontare la sua storia.

Ammiriamo il panorama davvero notevole, anche se purtroppo il cielo non è limpido ma caratterizzato da foschia e nuvole basse, quindi la visibilità non è ottimale soprattutto verso la pianura canavesana; dall'altra parte verso la valle d'Aosta spicca il gruppo del Monte Rosa. Dopo la foto di gruppo ci sistemiamo sotto il monumento per il pranzo al sacco, al termine del quale scendiamo al rifugio dove recitiamo la Preghiera dell'alpinista. Quindi iniziamo la discesa, ripercorrendo senza fretta il sentiero seguito in salita. Raggiunte infine le auto, ci attende una sorpresa poco piacevole: sul parabrezza è stata lasciata una multa, poiché non ci siamo accorti che l'ultimo tratto di strada sterrata era chiuso al traffico, tranne che per i residenti. Ciononostante il disappunto per la multa non cancella la soddisfazione per questa bella gita un po' fuori dalla nostra zona, e così riprendiamo la strada di casa.

RENDEZ-VOUS GAP-PINEROLO

di Carlo Galetto

3 settembre 2017

Il tradizionale incontro con le associazioni escursionistiche francesi del Gapencaise che fanno capo alla città di Gap gemellata con Pinerolo, quest'anno si è svolta come punto di partenza al [Colle della Scala](#) (Col de l'Echelle) grazie all'interessamento dell'amico Giuseppe Chiappero che da anni (quest'anno è il 13° rendez-vous) lo organizza a nome del C.A.I. pinerolese.

La nostra rappresentanza, su un centinaio di partecipanti, è stata di sedici Soci che su quattro macchine partite alle 7 da Pinerolo e passando da Sestriere sono arrivate all'appuntamento in tempo utile per iniziare la gita con la quasi totalità dei presenti. Le condizioni atmosferiche della giornata fin dall'inizio si sono presentate ottimali sotto tutti gli aspetti tanto da invogliare buona parte dei partecipanti a frazionarsi in diversi gruppetti forse con l'intento di raggiungere in tempo utile una delle due mete che il programma prevedeva: la caratteristica Aiguille Rouge (2545 m) o il [lago di Thures](#) (2189 m).

Indubbiamente chi raggiunge il colle di Thures o l'Aiguille Rouge non può che essere frastornato dal vasto panorama che si affaccia tutt'intorno compreso il conosciuto e caratteristico Tabor e la frastagliata cima del Serous.

Per quanto riguarda il tradizionale pranzo comunitario, contrariamente agli anni scorsi, per motivi dovuti a ritardi nell'essere presenti all'ora stabilita (ore 14) di buona parte dei partecipanti a causa della lunghezza delle gite programmate e per l'attesa in quota di alcuni organizzatori che giungesse l'elicottero per un intervento d'emergenza, è stato parzialmente disatteso anche se non sono mancati momenti di autentica allegria con il sopraggiungere degli ultimi ritardatari salutati e festeggiati dagli immancabili dolci, i vini d'annata e i vari digestivi.

Come considerazione finale ritengo che l'incontro italo-francese abbia avuto un discreto successo anche se questa volta non tutto si è svolto come da programma, cosa che l'amico Chiappero sicuramente terrà in considerazione per l'incontro dell'anno venturo, magari proponendo degli itinerari che richiedano un tempo più accettabile in modo da consentire a tutti di essere presenti alla conclusione finale: pranzo comunitario con il consueto scambio di amicizia, caratteristica fra quanti frequentano la montagna.

Al randonné la delegazione italiana rappresentava le sezioni C.A.I. di Pinerolo e di Bardonecchia, la città di Pinerolo, l'associazione le Ciaspole e noi della Giovane Montagna.

Ancora un grazie a chi da anni ci rinnova l'invito e organizza l'incontro.

Ultima nota: ci ha fatto particolarmente piacere la mail inviata al nostro Presidente da Geneviève Wattalet ([C.A.F.](#)) che riportiamo di seguito, riguardante la pubblicazione del libro sul nostro novantennio di fondazione del quale abbiamo fatto omaggio a tutti i rappresentanti delle associazioni francesi presenti.

"Cher Président, chers amis randonneurs de l'Association Alpinistica Giovane Montagna, un grand et chaleureux "merci" pour votre beau livre des "90 ans de storia della Sezione" (1927-2017), nous sommes très touchés par ce témoignage de l'histoire du club. Les photos rappellent parfois des souvenirs partagés, comme celle d'Alberto Barbero, page 72, celle du Pic de Charance (F) date de 2009.

La passion et le respect de la montagne nous rapprochent et nos associations ont les mêmes valeurs fortes "promuovere e favorire la pratica e lo studio della montagna".

Avec amitié, à l'année prochaine j'espère pour fêter un nouveau rendez-vous!"

Geneviève Wattalet (C.A.F.)

TREKKING A MINORCA

10-17 settembre 2017



Tutte le sfumature del blu del mare, sabbia dal bianco al rosso, all'ocra e all'interno dell'isola profumo di pini ed elicriso. Da rivedere assolutamente!

Marinella

Indimenticabile il bagno rinfrescante in un mare turchese dovuto al fondale di una sabbia bianchissima, non per niente si chiama Cala Turquetta. Invece un grande dispiacere per l'ultimo giorno piovoso che non ci ha permesso il bagno in un'altra cala meravigliosa "Pregonda", una vasta spiaggia, un mare cristallino, degli isolotti dorati a poca distanza dalla riva.

Alice

Ho avuto una bellissima impressione del trekking di Minorca, sia dell'isola che non conoscevo che della nostra guida e del bellissimo gruppo che si è subito affiatato e del villaggio che, purtroppo, non abbiamo potuto godere per mancanza di tempo. Credevo di stancarmi tanto, invece sono arrivata a casa tutta "pimpante".

Imina

Il trekking di Minorca per me è stato perfetto, la bellezza della natura, l'incanto del mare con le sue sfumature e il blu del cielo, il rumore del silenzio interrotto dalle risate di Roberto che ci contagiava tutti. Non è mancato proprio nulla!! La simpatica compagnia, l'attenzione di Silvina su tutti noi. Grazie!

Lidia

Partecipare ad un trekking è una cosa che mi ha sempre entusiasmato e quando c'è stata l'opportunità mi sono subito iscritta. meno male perché ho camminato, visto posti bellissimi e condiviso tanti momenti di serenità con tutta la combriccola.

E' stato il trekking delle scoperte: la scoperta di un'isola con splendidi panorami che sono riusciti anche a commuovermi; la scoperta di un nuovo modo di fare le vacanze, ma soprattutto la scoperta di un gruppo di persone meravigliose che ci ha accolti a braccia aperte!

Franca (nuova socia)

L'ultimo viaggio fatto a Minorca mi è veramente piaciuto. Io ho percorso solo una



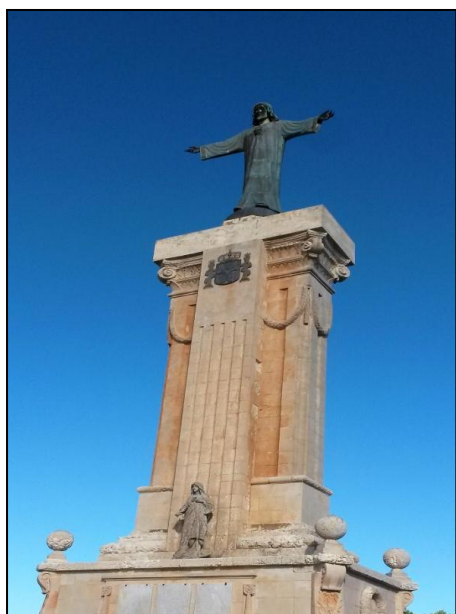
parte di trekking, ma ho scoperto un'isola meravigliosa. Tante insenature, cale e spiaggette ancora incontaminate. Un mare pulito con dei riflessi di diverse tonalità di blu. Paesi carini con le loro case tutte bianche. Un soggiorno da sogno. Un hotel con piscine ed un ristorante al quale io non ero abituata a così tanta squisita abbondanza. Tutto questo condiviso con un gruppo di amici stupendi! Conserverò un bellissimo ricordo.

Mirella

E' stato il mio primo trekking e alla partenza ero molto perplessa perché pensavo che sarebbe stato troppo faticoso, invece non mi sono stancata troppo e mi è piaciuto così tanto che lo rifarei, Tutto perfetto!

Patrizia

Ho volato tra le nubi, forse in sogno. E il vento, quando era già il tramonto...mi ha



portato un sogno: acque limpide e morbide sabbie. Hanno tenuto il cammino ormai stanco. Una Preghiera e torna, ancora, sempre, la voglia di continuare a lottare. Lottare per vivere e vivere per lottare. Ti ho cercato tra i sassi. Civiltà sepolte come le speranze infrante. Ti ho cercato nei fiori, nei profumi di una Macchia che sentivo casa mia, ricordando l'infanzia. Ringrazio Dio.. Per aver guidato il mio sguardo in orizzonti a perdita d'occhio, Il verde ed il turchese ma anche il bianco delle nuvole accompagnavano i passi a volte incerti, a volte stanchi. Ed ho puntato l'anima ancora diritta, sfidando il vento, scrutando orizzonti lontani, sconosciuti. E l'ho riportata al riparo, in luoghi circoscritti, ordinati. Prendere fiato, recuperare le forze. Ma l'ho rilanciata la mia anima, in alto, quasi a toccare il suono che l'Organo strappava a Bach. E

poi ho deciso. Ho affidato tutto a Lei con una preghiera."Custodiscimi"

Beatrice



Minorca: l'isola della calma. I. minorchini quando parlano ai turisti che arrivano è: non siamo noi che siamo lenti, siete voi che arrivate stressati!! Sì, perché l'isola di Minorca è il rifugio accogliente e un po' misterioso di chi cerca in una vacanza di pace, silenzio e tranquillità (anche se a rovinare la quiete ci pensava il nostro gruppo chassoso e allegro) e ovviamente un mare meraviglioso. Con le sue spiagge e calette, molte delle quali ancora vergini e circondate da pini e macchia

mediterranea, l'isola delle Baleari più piccola e meno conosciuta dal turismo di massa ha un fascino particolare che ti farà innamorare dopo poche ore dall' arrivo. Poco si è parlato della gastronomia di questa isola, ma ce ne sarebbe da dire!

Silvina

GIOVANE MONTAGNA
SEZIONE DI PINEROLO - V.LE RIMEMBRANZA, 65/A

PROSSIME GITE IN CALENDARIO
Per informazioni, rivolgersi in sede



Nascite

Vivissime felicitazioni alla nostra socia Amilda Buffa
per la nascita della nipotina *Giorgia*

Si segnala a tutti i soci che attualmente il nostro sito:
www.giovanemontagnapinerolo.it è attualmente in ristrutturazione.